

MILANO. Allora, Veltroni, stanco? Beh sì. Ma anche soddisfatto.

Stanco, soddisfatto e ottimista? Diciamo fiducioso. Intanto sono soddisfatto perché abbiamo fatto una bella campagna elettorale, per toni e contenuti.

Non siamo caduti nei trabocchetti dell'avversario, dalla demagogia fiscale alla rissa politico-ideologica. Siamo stati uniti e moderni: abbiamo utilizzato tutte le tecnologie, da Internet al satellite, ma siamo stati molto tra la gente.

Veltroni, qual è la gente dell'Ulivo? I vostri avversari ironizzano sulla vecchia Italia dei partiti.

Ed è la più grossa mistificazione che io abbia mai sentito. In tutte le nostre iniziative, a partire dalla convenzione, hanno fatto irruzione le idee, i problemi, i testimoni di un impegno, come Don Ciotti o la ragazza sieropositiva.

E che cosa hai visto? Incertezza, problemi, ma anche una grande voglia di uscire. Ho parlato ai cancelli della Fiat di Rivalta o dell'Alfa di Arese, agli imprenditori, sono andato nelle università e nelle scuole, nei palazzi dei nobili romani, ho incontrato i commercianti del centro di Roma come i disoccupati del sud.

Il centro-sinistra ha sostenuto dal primo all'ultimo giorno le ragioni del programma. È una coalizione che ha dimostrato di saper governare bene, di avere programmi e competenze apprezzati su scala internazionale.

Pura propaganda. In questi due anni c'è stato un terremoto. Prima c'erano i partiti e il centro-destra, oggi l'Ulivo rappresenta la vera novità. Io non ho mai visto tanta gente da molti anni nelle piazze, e sono convinto che era molta di più di quella che sarebbe andata alle manifestazioni organizzate dalla somma dei partiti della coalizione.



Bianco, Veltroni, Dini, Prodi, D'Alema e Ripa di Meana salutano i sostenitori dell'Ulivo. In basso Bossi abbraccia Irene Pivetti



Jovanotti si schiera: «lo voterò per il centrosinistra»

«Non voglio fare la campagna per nessuno, ma a me piacerebbe vincerla l'Ulivo, in particolare per Walter Veltroni che reputo un'ottima persona». Così uno dei principali leader musicali giovanili, Lorenzo Cherubini, ha confessato all'Adakronos il suo voto.

«È scattato il fattore Ulivo» Veltroni: siamo la casa dei democratici

Veltroni fa un bilancio della campagna elettorale. «Sono soddisfatto - dice il numero due dell'Ulivo - in questi mesi ho visto crescere il "fattore Ulivo". Siamo noi la vera novità di queste elezioni. La nostra coalizione è una sintesi di valori, programmi, ben oltre la somma dei partiti».

70% delle spese mediche. Per pagare il restante 30% si era coperto di debiti. Poi, per fortuna sua, ha vinto un milione di dollari alla lotteria...

Infatti, lo Stato sociale per certi versi è al centro dello scontro anche negli Stati Uniti, ed è visibilmente in Italia il punto di maggior divisione fra Ulivo e Polo.

remmo costretti a difendere il diritto del cittadino ad essere curato in un ospedale. Stessa logica di scontro viene annunciata in materia di riforme istituzionali.

Prodi l'altro giorno ha dichiarato: «Se vinco governo, se perdo di misura faccio l'opposizione, se perdo netto vado a casa per rispetto della coalizione e degli elettori. E se pareggiate?»

So cosa non si dovrebbe fare: tornare al voto senza aver prima cambiato la legge elettorale. Ma spero che il pareggio non ci sarà.

Dopo questa campagna elettorale risulta ancora più chiaro che una prospettiva di tipo federale si può realizzare solo se l'Ulivo vince.

sintesi e non solo una somma delle diverse esperienze politiche. Sintesi di programma, ma anche di valori, di idee. Vuoi che ti dica una cosa? Dimmela. Ebbene io, sinceramente, tanto più dopo questa campagna elettorale, mi sento più vicino a un cattolico democratico che fa il volontario che a una certa sinistra salottiera.

montagna sulla loro credibilità. C'è una componente di estremismo che si è impadronita della destra. Lo abbiamo sostenuto nei mesi passati e avevamo ragione. Del resto, hai visto Il Foglio di stamattina? Alludi all'allarme per la crescita di Fini? Esatto. Dice in sostanza che ormai nel Polo è aperta la gara per la leadership, e dà per scontato che non sarà Berlusconi il premier come vado sostenendo da mesi.



Roberto Carullo

Comizio di chiusura a Milano dai toni indipendentisti Pivetti parla come Bossi «Voglio la libertà del Nord»

MILANO. «Domenica passerà alla storia come il giorno in cui la Padania ha arrossito i polli, i galletti, i polli romani. Sono convinto che, per chi ha buon naso, già dalle otto meno un quarto del mattino si sentirà un profumo di polli arrostiti, con l'erbetta dertro».

tutte le idee chiave della Lega in questa campagna elettorale, dall'accusa di razzismo-colonialismo verso il Nord a Roma, alla convinzione che l'Italia è sull'orlo di una catastrofe economica che solo il federalismo potrà evitare.

La divisione della destra, la sua crisi, la sua mutazione antropologica. In queste ultime ore si sta letteralmente consumando una sorta di redde rationem tra Fini e Berlusconi. Si beccano l'uno con l'altro: tutto il gioco reciproco delle «provocazioni», la differenza di giudizio sulle dichiarazioni di Scalfaro. Sono tutti macigni che pesano come una

lora aumenta la pressione fiscale sul Nord». Sul palco con Bossi, per la prima parte del comizio, anche il presidente della Camera Irene Pivetti: «E' per l'indipendenza del Nord che la Lega vince queste elezioni. Questa volta il Nord sarà libero», ha gridato la Pivetti, salutata da Bossi quando ha lasciato la piazza, per correre ad un altro comizio, con un affettuoso «deve andare a fare un'altra benedizione».

le minore. Bossi ha risposto poi che «sono entrambi mali peggiori, sono identici». Liste di disturbo Il leader della Lega, infine, se l'è presa anche con il ministero dell'Interno, lamentando che in Lombardia e in Veneto sono state accettate due liste di disturbo della Lega con nomi analoghi a quello del Carroccio: «ho deciso che quando vado a Roma -ha detto Bossi- metto le mani al collo al funzionario che ha fatto quella roba, gli do una manica di botte».

INTERNAZIONALE Italy Il voto italiano visto dalla stampa straniera Oggi in edicola